

IN CERCA
DI CASA...

3

SCHEDA 3
IL DIRITTO
DI ASILO



HA DETTO

Un giorno sono entrati in casa mia e hanno picchiato mia moglie per farsi dire dove mi fossi nascosto. Mi battevo per i diritti degli studenti e questo mi è costato caro. Dovevo scappare per rimanere vivo. Ho attraversato tanti confini fino al mare. In Libia mi hanno fatto salire su una barca, insieme a tanti altri disperati come me.

(Marcel, rifugiato del Camerun in Italia)

Si parla di... diritto d'asilo

i Diritti Umani e i rifugiati

Le violazioni dei diritti umani sono fra le principali cause degli esodi forzati, sia che le persone cerchino scampo da persecuzioni specificamente dirette contro di loro, sia che fuggano in massa. In alcuni casi, l'esodo forzato di determinati gruppi di civili costituisce un preciso obiettivo delle parti in un conflitto.

Le violazioni dei diritti fondamentali economici, sociali e culturali provocano, di frequente, instabilità politica e violenze, che a loro volta possono generare esodi forzati. Esiste quindi un collegamento naturale tra difesa dei diritti umani e protezione dei rifugiati. La base giuridica di tale collegamento si trova nell'articolo 14 della **Dichiarazione Universale dei Diritti Umani** del 1948, che afferma:

“Ogni individuo ha diritto di cercare e di godere in altri Paesi asilo dalle persecuzioni. Questo diritto non potrà essere invocato qualora l'individuo sia realmente ricercato per reati non politici o per azioni contrarie ai fini e ai principi delle Nazioni Unite”.

chi è un rifugiato

Le **Nazioni Unite** definiscono un rifugiato come una persona che “temendo a ragione di essere perseguitata per motivi di razza,

religione, nazionalità, appartenenza a un determinato gruppo sociale o per le sue opinioni politiche, si trova fuori dal Paese di cui è cittadino e non può o non vuole, a causa di questo timore, avvalersi della protezione di questo Paese” (dalla *Convenzione delle Nazioni Unite relativa allo status di rifugiato* - Ginevra 1951).

la Convenzione di Ginevra

La **Convenzione di Ginevra** del 1951 e il **Protocollo di New York** relativo allo status di rifugiato del 1967 rappresentano gli strumenti di diritto internazionale più importanti sulla protezione dei rifugiati perché definiscono le modalità di comportamento dei diversi Paesi nei confronti dei rifugiati e delle persone in cerca d'asilo. A essi hanno aderito circa 150 Paesi nel mondo. Tra i pochi Paesi che non hanno ratificato la Convenzione di Ginevra c'è la **Libia**, più volte denunciata dalla comunità internazionale per il trattamento riservato alle migliaia di migranti africani, tra cui molti richiedenti asilo e rifugiati.

In particolare, torture, violenze e violazioni sistematiche dei diritti umani sono state più volte accertate nei centri di detenzione libici, dove uomini e donne in viaggio verso l'**Europa** vengono rinchiusi per periodi lunghissimi, senza sapere cosa succederà alle loro vite.



Altri Paesi che non hanno firmato la Convenzione di Ginevra sono: **India, Iraq, Cuba, Indonesia, Sri Lanka, Giordania, Siria.**

L'UNHCR

L'UNHCR, **Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati**, è l'Agenzia delle Nazioni Unite incaricata, in base al suo mandato, di condurre e coordinare in tutto il mondo le attività di protezione e assistenza in favore dei rifugiati.

È presente con propri uffici in più di 120 Paesi. Dal 1950, quando venne creato dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite per fornire aiuto ai profughi europei scappati durante la Seconda guerra mondiale, tale organismo ha soccorso decine di milioni di rifugiati in tutto il pianeta,

forrendo loro protezione e assistenza. L'UNHCR ha ricevuto il Premio Nobel per la pace nel 1954 e nel 1981.

quanti sono i rifugiati nel mondo

All'inizio del 2021 il numero complessivo delle persone di competenza dell'UNHCR era di 82,4 milioni. Di questi, circa 48 milioni erano sfollati interni, mentre 34,4 milioni le persone fuggite oltre confine. I migranti forzati sono un popolo immenso, che aumenta costantemente anno dopo anno. Un esodo forzato che riguarda l'1% della popolazione mondiale e che ha visto raddoppiare in 10 anni il numero delle persone costrette ad abbandonare le proprie case (erano poco meno di 40milioni del 2011).



Anche se gran parte dell'attenzione è per le difficoltà dell'Europa nella gestione dei rifugiati, la maggior parte dei rifugiati vive altrove. L'86% - 9 persone su 10 - vive in Paesi in via di sviluppo, il 73% è ospitato in un Paese confinante con quello di origine.

NUMERO STIMATO DELLE PERSONE CHE RIENTRANO NEL MANDATO DELL'UNHCR, PER REGIONE

REGIONE	2019	2020
AFRICA	34.281.743	36.917.716
ASIA	29.254.720	29.536.580
EUROPA	7.176.326	6.942.891
AMERICA LATINA	14.138.901	16.615.916
AMERICA DEL NORD E CARAIBI	1.511.481	1.740.442
OCEANIA	168.498	166.901
TOTALE	86.531.669	91.920.446

Si parla di... diritto d'asilo

ORIGINE DELLE 10 PRINCIPALI POPOLAZIONI DI RIFUGIATI		
ORIGINE	PRINCIPALI PAESI D'ASILO	TOTALE
SIRIA	Turchia / Giordania / Libano	6,690,000
VENEZUELA	Spagna / Brasile / Stati Uniti	4,027,000
AFGHANISTAN	Pakistan / Iran / Germania	2,595,000
SUD SUDAN	Sudan / Uganda / Etiopia	2,189,000
MYANMAR	Bangladesh / Malesia / Thailandia	1,103,000
REP. DEM. DEL CONGO	Uganda / Ruanda / Burundi	840.000
SOMALIA	Etiopia / Kenya / Yemen	815.000
SUDAN	Ciad / Sud Sudan / Etiopia	788.000
AFRICA CENTRALE	Camerun / Rep. Dem. Congo / Ciad	642.000
ERITREA	Etiopia / Sudan / Germania	522.000

un dizionario per orientarsi meglio

Per capire chi può usufruire del diritto d'asilo, occorre conoscere una terminologia che troppo spesso è male utilizzata. Ecco alcune parole essenziali per comprendere meglio il tema del diritto d'asilo, ma anche per evitare di fare confusione tra realtà molto diverse tra loro.

► **Apolide** / persona a cui nessuno Stato riconosce la cittadinanza: letteralmente, "senza patria".

► **Migrante** / termine generico che indica chi sceglie di lasciare il proprio Paese per stabilirsi, temporaneamente o de-

finitivamente, in un altro. Tale decisione, che ha carattere volontario anche se spesso è indotta da misere condizioni di vita, dipende generalmente da ragioni economiche.

► **Migrante irregolare** / chi, per qualsiasi ragione, entra o rimane senza regolari documenti in un altro Paese.

Molte persone in fuga da guerre e persecuzioni, impossibilitate a chiedere al proprio governo il rilascio di tali documenti, giungono in modo irregolare in un altro Paese, nel quale poi inoltrano domanda d'asilo.

I migranti irregolari spesso in modo dispregiativo vengono chiamati "clandestini".

► **Minore straniero non accompagnato** /

i minori stranieri non accompagnati sono ragazzi di età inferiore ai 18 anni, senza genitori e non accuditi da alcun adulto responsabile per legge o convenzione.

Anche i minori non accompagnati possono chiedere asilo ed essere riconosciuti rifugiati.

► **Profugo** / termine generico che indica chi lascia il proprio Paese a causa di guerre, persecuzioni o catastrofi naturali.

► **Protezione sussidiaria** / protezione internazionale prevista per chi, pur non essendo riconosciuto rifugiato ai sensi della Convenzione di Ginevra, ri-



schierrebbe seriamente comunque la propria incolumità in caso di rimpatrio.

► **Richiedente Asilo /** colui che non può o non intende avvalersi della protezione del proprio Stato e, trovandosi in un altro Paese, inoltra richiesta di protezione al governo della nazione che lo ospita. La sua domanda viene poi esaminata dalle autorità di quel Paese. Fino al momento della decisione in merito alla domanda egli è un richiedente asilo.

► **Rifugiato /** il rifugiato è il richiedente asilo a cui viene accordata la protezione del Paese in cui si trova quando si accerta che è stato costretto a lasciare la propria nazione a causa di persecuzioni per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza a un determinato gruppo sociale o per le sue opinioni politiche.

A differenza degli altri migranti, egli non ha scelta: non può tornare nel proprio Paese perché teme di subire persecuzioni o per la sua stessa vita.

► **Sfollato climatico /** persona costretta a sfuggire nel contesto di catastrofi ambientali e cambiamenti climatici. La Convenzione di Ginevra (1951) non rico-

nosce la figura del “rifugiato climatico” perché l’ambiente non è considerato causa di “persecuzione”. Secondo l’UNHCR è più preciso riferirsi a “persone sfollate nel contesto di disastri e cambiamenti climatici”.

► **Sfollato interno /** spesso usato come traduzione dell’espressione inglese Internally Displaced Person (IDP).

Per sfollato si intende colui che abbandona la propria abitazione per gli stessi motivi del rifugiato, ma non oltrepassa un confine internazionale, restando dunque all’interno del proprio Paese.

In altri contesti, si parla genericamente di sfollato come di chi fugge, anche a causa di catastrofi naturali.

► **Vittima di tratta /** “tratta di persone” indica il rapimento, trasporto, trasferimento, occultamento o ricezione di persone per mezzo di minacce, atti di violenza o altre forme di coercizione. La tratta di esseri umani è per lo più finalizzata allo sfruttamento sessuale, al commercio di minori o allo sfruttamento della manodopera. La tratta viola i diritti umani e include il rapimento, la frode, l’inganno, l’abuso di potere o l’abuso di qualcuno in una situazione di vulnerabilità.

PER SAPERNE DI PIÙ



www.unhcr.org

sito dell’Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati

www.jrs.net

sito del Jesuit Refugee Service

www.ecre.org

sito del European Council on Refugees and Exiles

openmigration.org

notizie aggiornate e selezionate sulle migrazioni

www.easo.europa.eu

sito dell’Ufficio Europeo di Sostegno dell’Asilo

www.refugeesinternational.org

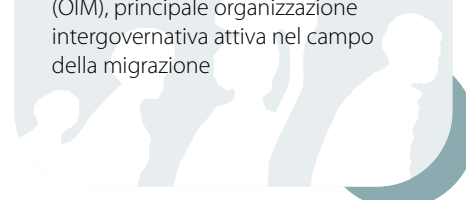
appelli e campagne per la soluzione delle principali crisi umanitarie che coinvolgono i rifugiati

www.asylumineurope.org

sito dell’Asylum Information Database (AIDA) gestito dall’European Council on Refugees and Exiles (ECRE), sulle procedure di asilo, le condizioni di accoglienza e la protezione internazionale dei rifugiati in 23 paesi europei

www.iom.int

sito dell’Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM), principale organizzazione intergovernativa attiva nel campo della migrazione



Il viaggio di Ziad

Esclusi, emarginati, relegati tra le montagne, ridotti in schiavitù, perseguitati, uccisi: questa è la storia del mio popolo da secoli. Un giorno qualcuno stabilisce che tu sei minoranza, che la tua lingua è un dialetto, che la tua cultura è folklore, che la tua legge è primitiva, che i tuoi abiti non vanno bene... a un certo punto decidono che o ti adegui alla maggioranza, oppure... Oppure muori, ti sottometti, sopporti, ti metti a servizio e se ti ribelli sparisce. E allora generazioni e generazioni nascono schiavi, soldati, vittime, minoranza... nascono da genitori che sanno e allora cercano di mettere in salvo.

Così a 13 anni, come tanti altri, senza darmi troppe spiegazioni, mio padre mi dice di partire, di andare, di non restare. Era pericoloso restare, figlio maschio, in un paese in cui anche i bambini combattono, uccidono e muoiono. Mi accompagna in un terra mai vista, in un confine, il primo di tanti. Mi affida a degli uomini, dice sono amici, lontani parenti, li puoi chiamare zii. Ho capito in fretta che in un paese in guerra anche legami e parenti hanno un prezzo su cui trattare.

Le rotte per chi scappa sono battute e conosciute, tanti passi prima di me e tanti altri dopo i miei. Prima il Pakistan poi l'Iran, la Turchia, i trafficanti, il deserto, le montagne. Il mio viaggio è stato mancanza di cibo e acqua per giorni interminabili; le corse nel deserto per non essere presi dalla polizia di frontiera che ci avrebbe rispedito indietro; le montagne, di notte, al buio, in fila indiana, in silenzio, per non calpestare mine e ordigni inesplosi. Tanti su quelle montagne sono saltati in aria. Un passo dopo l'altro, vedevamo i resti di chi non ce l'aveva fatta.

Viaggio vuol dire freddo, paura. Viaggio ha l'odore acre della morte, il sangue che perdi, le lacrime che proprio non riesci a trattenere. Viaggio sono i pensieri che cerchi, i ricordi e gli odori che non trovi; il sogno a cui ti aggrappi, le parole della tua lingua, quelle che ti dicevano i nonni per insegnare preghiere e nomi di piante coltivate in una terra che da sempre chiede fatica. Viaggio, vuol dire speranza, anche quando tu non ci credi più, anche quando tu pensi era meglio rimanere e morire a casa, all'improvviso. Per molti viaggio è sfinito, è fine, è buio. Per altri, per me, viaggio è vita, salvezza, terra straniera, lingue e persone da conoscere, capire, un posto da trovare nel mondo, nel cuore e nello sguardo dell'altro.

Il viaggio per un rifugiato non finisce, diventa condizione esistenziale, diventa identità. Quando pensi di aver smesso di viaggiare, quando senti di essere arrivato, quando ti rilassi, lì comincia di nuovo un cammino per cercare una nuova identità, una nuova definizione, diversa da migrante, altra da minoranza... un cammino lungo in cui oggi mi trovo ancora immerso.

Testimonianza di Ziad, rifugiato afghano in Italia, letta da Valerio Mastandrea per il CD Yayla - Musiche Ospitali, Appaloosa Records 2018

Il coraggio di Brigitte

Finito il giro dei pazienti, ho incontrato l'uomo che mi aspettava. Un gigante, corpulento, vestito con un completo scuro di buon taglio, gli occhi tondi e duri come quelli di un corvo. Ogni suo gesto rivelava l'abitudine all'esercizio dell'autorità.

Sei tu Brigitte Zébé? mi ha chiesto. Sì, ho risposto. Abbiamo un problema con te. L'ho invitato a seguirmi nel mio ufficio. Hai ricoverato dei feriti dopo la manifestazione? Ho molti malati, qui.

Mi hanno mandato da te. Sei fortunata, la tua vita sta per cambiare. Starai benissimo. Lo vedi questo assegno? È a tuo nome. Vale centomila dollari. Vai in banca e potrai incassarlo.

Non devo incassare nessun assegno. Il gigante ha mostrato un tesserino. L'ho guardato senza troppa attenzione. Ho visto che era un colonnello dell'esercito. Lì per lì non mi sono preoccupata. Non avevo violato la legge. Avevo le autorizzazioni per la clinica. Molti ambulatori e cliniche private sono improvvisati, illegali, ma Dieu le veut era in regola. Il colonnello ha poggiato un flacone sulla mia scrivania, una bottiglia da forse un litro, come quelle per





ASMAE DACHAN
**NON C'È IL MARE
AD ALEPPO**

L'ERUDITA, 2021

Un libro di poesie, il terzo per la giornalista e scrittrice italo-siriana Asmae Dachan, che rappresenta un percorso nelle radici e nella memoria: la guerra in Siria, le macerie, la sofferenza, ma anche la vita, il futuro e l'Italia, terra di accoglienza, sono i temi al centro dei suoi versi. Un libro celebrazione di due città - Aleppo e Ancona, che rappresentano rispettivamente ciò che era ieri e ciò che è l'oggi - in grado di insegnare a chi legge che soltanto attraverso la memoria del passato si può andare verso il futuro.



SALVADOR CALVO
ADÚ

SPAGNA, 2020

Tre diverse storie si intrecciano: Adù è un bambino di 6 anni che cerca di raggiungere l'Europa fuggendo dal Camerun insieme alla sorella più grande Alikata; un ambientalista cerca di combattere il bracconaggio; a Melilla, enclave spagnola in Marocco, alcuni uomini della Guardia Civil si ritrovano a fronteggiare una folla che sogna di raggiungere la penisola iberica.



l'acqua minerale, con l'etichetta bianca. L'ho riconosciuta subito.

Non è difficile. Al giro della sera, devi solo fare sette iniezioni. Sono cristiana. Ho studiato per curare la gente, non per ucciderla. Sette iniezioni. Non lo posso fare. Sette iniezioni. Sono un'infermiera.

Non gliel'ho detto, perché non sarebbe servito a nulla, il colonnello sapeva già e non gliene importava niente, ma io ho recitato il giuramento di Ippocrate. Giuro di non compiere

mai atti idonei a provocare deliberatamente la morte di un paziente. Va bene Brigitte, se non vuoi, me ne vado. Il colonnello si è ripreso la bottiglia se n'è andato. Era una bottiglia di formol. È un farmaco abortivo. Serve anche a imbalsamare i cadaveri. Ma iniettato in dose massiccia provoca la paralisi e la morte.

Tratto da Melania Mazzucco,
"Io sono con te. Storia di Brigitte",
Einaudi, 2016

È vitale tendere la mano dell'amicizia

"Troppe persone nel mondo sono costrette ad aggrapparsi a barconi e gommoni nel tentativo di cercare rifugio dai virus dell'ingiustizia, della violenza e della guerra. Alla luce di queste gravi ineguaglianze, è necessario far conoscere e sensibilizzare l'opinione pubblica sulla realtà dei rifugiati e degli sfollati. È vitale tendere la mano dell'amicizia a coloro che sono soli, separati dalle loro famiglie, o abbandonati, accompagnandoli e amplificandone la voce, e soprattutto garantendogli l'opportunità di crescere attraverso i vostri programmi di istruzione e sviluppo.

Guardando al futuro, ho fiducia che nessuna battuta d'arresto o sfida, personale o istituzionale, potrà distrarvi o scoraggiarvi dal rispondere generosamente alla chiamata urgente di promuovere la cultura della vicinanza e dell'incontro tramite la difesa determinata dei diritti di coloro che accompagnate ogni giorno".

*Dalla lettera inviata da Papa Francesco al JRS - Jesuit Refugee Service
in occasione del 40° anniversario di attività, 4 ottobre 2020*